

**LA 'METAMORFOSI'
DELLO SPORT:
UN APPROCCIO
MULTIDISCIPLINARE**

**a cura di
Franco E. Rubino
Paola B. Helzel
Leszek Buliński**

FrancoAngeli

*Università della Calabria
Collana di Economia Aziendale
Serie scientifica*

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



COLLANA DELL'UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA- SERIE SCIENTIFICA

La presente pubblicazione è stata sottoposta a referaggio.

Il volume raccoglie i risultati di un progetto di ricerca a carattere internazionale dal titolo *Un approccio allo sport. Tra diritto ed economia*, cui hanno preso parte le seguenti unità di ricerca:

- Università “Ateneum” di Danzica;
- University of Malta;
- Consorzio Interuniversitario di siti

LA 'METAMORFOSI' DELLO SPORT: UN APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE

**a cura di
Franco E. Rubino
Paola B. Helzel
Leszek Buliński**

*Università della Calabria
Collana di Economia Aziendale
Serie scientifica*

FrancoAngeli

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Introduzione	pag.	9
1. Lo sport nel vicino Oriente Antico	»	13
2. Filosofia e sport: le ‘arti’ del buon vivere	»	21
2.1. Lo sport come filosofia educativa	»	21
2.2. Filosofia e sport: un binomio inscindibile tra mente e corpo	»	25
2.3. Cultura e culto del corpo nella società globalizzata	»	30
2.4. Filosofia e sport come ‘cura’	»	35
3. Volume topic “Sport between law, economics and medicine”	»	39
Sport und bildende Kunst		
3.1. Einleitung	»	39
3.2. Antike – die Blütezeit des Sports in der bildenden Kunst	»	42
3.2.1. Siegerstatuen der Athleten	»	43
3.2.2. Sportbilder auf antiken Keramiken	»	45
3.2.3. Sportabbildungen aus etruskischen Grabstätten	»	47
3.2.4. Ursachen der Verbreitung und des Untergangs von Sportmotiven in der antiken Kunst	»	50
3.3. Sport als Beiwerk in der Kunst	»	51
3.3.1. Sport zur Unterhaltung und Wehertüchtigung im Mittelalter/ Übergang zur Neuzeit	»	51
3.3.2. Sport in der schottischen Porträtmalerei	»	52
3.3.3. Sport als Freizeitbeschäftigung im Impressionismus	»	54
3.3.4. Der motorisierte Sport in der Avantgarde	»	56
3.4. Ideologisierung von Sport	»	57
3.4.1. Der „seelenlose Sportler“ im nationalsozialistischen Neoklassizismus	»	57
3.4.2. Sport im Sozialismus	»	58
3.5. Künstler und Sport – ein ambivalentes Verhältnis im 20. Jahrhundert	»	59
3.6. Zusammenfassung	»	61

4. L'etica per lo sport	pag. 63
4.1. L'ordinamento dell'Unione Europea e lo Sport	» 63
4.2. Il Libro Bianco sullo Sport	» 66
4.3. La codificazione Etico – sportiva: lo sport come diritto dell'uomo	» 67
4.4. Il Codice di Comportamento Sportivo	» 71
5. Minori e Sport - Il Valore Educativo delle Regole Sportive	» 75
6. Fenomeno sportivo ed integrazione sociale della persona diversamente abile	» 81
6.1. Diritto sportivo e disabilità nel quadro normativo internazionale e nazionale	» 81
6.2. Strumenti privatistici per la tutela della disabilità	» 89
6.3. L'amministrazione di sostegno	» 93
7. Problematic dimensions of health and disease through the prism of public health in the context of physical activity and sport	» 97
7.1. Introductory remarks	» 97
7.2. Health and disease as aspects within a continuum	» 97
7.3. Towards contradictory examples: on healthy disease and ill health	» 99
7.4. Final remarks	» 105
8. Le società di calcio: dal fenomeno associativo alla quotazione in Borsa	» 107
8.1. La nascita delle associazioni calcistiche	» 107
8.2. L'evoluzione in società per azioni	» 112
8.3. Lo sport "calcio" diventa un'industria	» 121
8.4. L'evoluzione nella struttura organizzativa	» 126
8.5. Settori economici e società di calcio	» 130
8.6. Le dinamiche organizzative nazionali e internazionali	» 134
8.7. Il "giro economico" generato dalle società di calcio	» 140
8.8. Società di calcio e quotazione in borsa	» 145
8.9. Le "ragioni" della quotazione in borsa	» 150
9. Organizzazioni sportive e responsabilità sociale: aspetti etici e manageriali	» 155
9.1. Premessa	» 155
9.2. L'azienda: concetto e caratteristiche	» 156
9.2.1. La prospettiva economico-aziendale delle organizzazioni sportive	» 160
9.3. Il processo di rendicontazione sociale nelle organizzazioni sportive	» 163

9.3.1. Le motivazioni e le finalità del processo di rendicontazione	pag. 166
9.3.2. L'importanza della misurazione delle performance sociali	» 169
9.4. Conclusioni	» 171
10. Fenomeno sportivo e sussidiarietà orizzontale	» 173
10.1. Il fenomeno sportivo tra sistema ed ordinamento: confutazione della teoria istituzionalistica ed inquadramento del diritto sportivo nel contesto dell'autoregolamentazione sociale di settore nell'unitarietà dell'ordinamento giuridico.	» 173
10.2. L'estensione generalizzata degli effetti dell'autoregolamentazione di settore e le distinzioni categoriali con l'autonomia collettiva ed il contratto normativo: la disciplina dei fenomeni sportivi tra eteroregolazione ed autoregolazione.	» 179
10.3. Il diritto dello sport nel prisma del principio di sussidiarietà orizzontale ex art. 118, comma 4, cost. ed il carattere "normativo" dell'autoregolamentazione privatistica delle federazioni sportive: il superamento del sistema gerarchico delle fonti del diritto e l'approdo verso un modello "pluricentrico e relazionale". Considerazioni conclusive.	» 183
11. Note sulla difficile compatibilità della riserva di giurisdizione sportiva con il diritto di azione ex art. 24 cost.	» 191
11.1. Impostazione del problema	» 191
11.2. La soluzione prescelta da Corte Costituzionale n. 49/2011	» 192
11.3. Spunti critici	» 194
11.4. Un possibile compromesso	» 198
12. Aspetti giuridici della responsabilità per danno nel diritto sportivo	» 201
12.1. Quadro storico-normativo	» 201
12.1.1. Il CONI	» 201
12.1.2. Le Federazioni Sportive Nazionali	» 204
12.1.3. Le società sportive e il rapporto con le federazioni sportive nazionali	» 206
13. L'educazione sportiva dei figli come componente essenziale degli obblighi alimentari tra diritto sostanziale e processo	» 219
13.1. L'attività sportiva del minore come componente del diritto agli alimenti	» 219
13.2. La natura indisponibile dell'obbligo	» 220
13.3. L'educazione sportiva come voce autonoma degli obblighi alimentari	» 222
13.4. Il rapporto tra reddito dei coniugi e bisogni del minore	» 224

14. Il doping come fattispecie di inadempimento contrattuale	pag. 227
14.1. Doping e regolamentazione	» 227
14.2. Inadempimento e risarcimento del danno	» 229
14.3. Effetti dell'inadempimento nel rapporto di lavoro	» 232
14.4. Aspetti civilistici legati all'utilizzo del doping	» 233
15. Rapporti sportivi e diritto del lavoro: brevi riflessioni intorno alla natura del rapporto, alla cessione del contratto e alla sua risoluzione	» 239
15.1. La norma lavoristica e i rapporti sportivi, tra presunzione di subordinazione ed indisponibilità del tipo contrattuale	» 239
15.2. La cessione del contratto: risoluzione consensuale o investimento?	» 243
15.3. La risoluzione unilaterale: la libera recedibilità conviene a tutti?	» 245
16. Liability for Football Injuries in Maltese Tort Law	» 249
16.1. Introduction	» 249
16.2. The "Relative Autonomy of Football"	» 250
16.3. Characteristic Scenarios of Harm	» 252
16.3.1. A Maltese Scenario	» 252
16.3.2. A Transnational Scenario	» 253
16.4. Lacunas in Maltese Jurisprudence	» 254
16.5. Key Questions	» 254
16.6. Liability for Football Injuries under the Common Law of Tort	» 255
16.7. Liability for Football Injuries under Maltese Tort Law	» 257
16.8. Defenses to liability under the Common Law	» 263
16.9. Defenses to liability under Maltese tort law	» 265
16.10. Quantifying damages for Football injuries under the Common Law	» 268
16.11. Quantifying damages for Football injuries under Maltese Tort Law	» 270
16.12. Conclusion	» 271
Riferimenti bibliografici	» 273

INTRODUZIONE

di *Franco Ernesto Rubino*

Nella società moderna è indiscusso il *ruolo sociale, giuridico ed economico* rivestito dal mondo dello sport: in quest'ultimo, infatti, aspetti ludici, sociali, giuridici ed economici si intrecciano in modo continuo e investono molteplici ambiti e discipline sia dal punto di vista teorico che pratico.

La crescita della produzione normativa, le spinte alla commercializzazione dei servizi sportivi, l'esigenza di professionalizzazione delle risorse umane, la ricerca della redditività resasi necessaria a causa del venir meno di forme di sostegno pubblico, nonché le responsabilità che in ambito medico concernono lo sport, ne fanno un settore di estremo interesse per gli approfondimenti che possono essere effettuati con riguardo ai diversi ambiti.

In quest'ottica il settore dello sport deve affiancare ai tradizionali strumenti normativi nuovi strumenti manageriali, informativi e medici, utili a comunicare alla comunità la propria qualità sociale, mettendo così in grado ciascun *stakeholder* di ricevere le informazioni necessarie per valutarne la natura, l'attività e i risultati.

Per ciò che riguarda i legami tra sport ed economia, essi sono del tutto evidenti: già nel Febbraio del 2001, infatti, l'*Economic Journal* dedicava un intero numero all'economia dello sport, delineando i campi di applicazione di tale disciplina e riconoscendo a questa branca di analisi una sua autonomia.

Lo sport può essere considerato, infatti, come un *bene* che fornisce ai consumatori benefici psichici e fisici e come tutti i beni è scambiato in un mercato, dove si incontrano la domanda e l'offerta.

Questo mercato tuttavia ha alcune caratteristiche che lo rendono molto particolare: la domanda di sport è *composita*, in quanto è al tempo stesso domanda di tempo libero e di partecipazione allo sport, domanda di attrezzature, abbigliamento e calzature sportive, di strutture sportive e di sport spettacolo.

Se è vero che il consumatore può considerare lo sport come un qualsiasi bene, dal cui consumo può derivare un'utilità, è altrettanto vero che spesso lo sport è per molti di coloro che lo praticano una sorta di *fattore produttivo*.

Lo sport può essere, infatti, utilizzato nella *produzione di salute*, la quale a sua volta può permettere di accrescere la *produttività del lavoro* ed il *reddito*.

Per quanto concerne il lato dell'offerta, lo sport viene prodotto dal complicato interagire del settore pubblico, del settore del volontariato e del settore commerciale.

I tre settori raramente si sovrappongono nella fornitura di sport: il settore pubblico agisce indipendentemente o in coordinazione con il settore del volontariato, fornendo sport alla collettività, secondo i criteri che governano la fornitura di beni pubblici.

Il volontariato agisce a supporto del settore pubblico o indipendentemente, organizzandosi in club o associazioni, e, quindi, mirando a soddisfare la domanda di gruppi più ristretti dell'intera collettività.

Il settore commerciale compete con gli altri settori nella *produzione di sport* inteso come centri fitness o centri sportivi, fornendo un bene di migliore qualità ad un prezzo più alto.

Per i motivi sopra esposti, oggi più che mai lo *sport system*, che rappresenta uno dei motori della nostra economia, necessita di professionalità e figure manageriali che sappiano gestire al meglio questo settore con *visione, leadership e competenze economiche*.

Ciò, però, non deve far dimenticare il legame tra *sport ed etica*; lo sport, infatti, si affermò ben presto nel mondo come mezzo di *elevazione morale*, poiché esso, attraverso lo sforzo fisico teso al superamento dell'avversario, sviluppa qualità interiori come *la volontà, il coraggio, l'abnegazione, lo spirito di sacrificio e la perseveranza: il tutto* in vista di una bella e buona prestazione sportiva!

Oggi, pertanto, favorito dal crescente miglioramento delle generali condizioni di vita, lo sport costituisce ormai un fenomeno sociale di rilevanti dimensioni.

Allo *sport di vertice* si abbina, intersecandosi, il concetto dello *sport per tutti*, che vuole riconoscere ai cittadini il diritto di praticare l'attività fisica più confacente alle loro attitudini.

I *mass media* hanno reso lo sport non solo linguaggio capace di far convivere e applicare medesimi regolamenti alle culture e alle tradizioni più diverse, ma hanno proiettato personaggi e campioni di ogni *etnia* dalle terre più sperdute, facendoli sentire *tessere* indispensabili nel mosaico del vivere quotidiano.

Lo sport, infatti, oltre che fenomeno sociale, è anche e, soprattutto, un *fatto culturale*, intimamente connesso con lo spirito umano e con l'agire umano.

Un fenomeno di tali dimensioni non può ovviamente essere esente, come abbiamo già sopra accennato, da implicazioni economiche tutt'altro che trascurabili e da influenze, non sempre positive, di vasta portata, sul costume della società contemporanea.

Il processo di globalizzazione, se da un lato ha permesso di superare gli

angusti limiti del nazionalismo, dall'altro ha esasperato l'agonismo sportivo, spesso impoverendolo dal punto di vista etico.

La logica del business, l'ingerenza degli sponsor, hanno portato molti atleti, ambiziosi di fama e di denaro, a pratiche illecite, quali *il doping*.

Purtroppo, il desiderio di emergere e di primeggiare senza rispettare alcune regole fondamentali è entrato anche nello sport non agonistico.

È cronaca di tutti i giorni la scoperta tra i *dilettanti* e gli *amatori* (anche giovanissimi) di abuso di sostanze stupefacenti e farmaci al fine di migliorare la prestanza fisica ed il rendimento.

L'attenzione dedicata dai mass media allo sport è tanta e crea, nel contesto sociale che circonda gli atleti e gli eventi agonistici, aspettative e tensioni che degenerano a volte anche in violenza.

Al settore dello sport si interessa anche *l'Unione Europea*; tale interesse, inizialmente limitato ai profili connessi al principio della libera circolazione delle persone e dei servizi, ha iniziato a manifestarsi sul finire degli anni '90, e si è tradotto nell'assunzione di una serie di iniziative, separate e congiunte, che hanno dato vita alla costruzione del *diritto europeo dello sport* da inserire nel più ampio contesto del *diritto internazionale dello sport*.

La progressiva emersione del fenomeno ed il rafforzamento del ruolo e delle competenze dell'Unione Europea è testimoniato dalla previsione nel *Trattato di Amsterdam* (1997) di una specifica *dichiarazione sullo sport*, che sottolinea la rilevanza sociale dello sport stesso e, in particolare, il suo ruolo nel forgiare l'identità e nell'avvicinare le persone; allo stesso tempo in tale dichiarazione si invitano le istituzioni europee sia a dialogare con le associazioni sportive, per tutto quanto possa riguardare lo sport, sia a prestare un'attenzione particolare al settore dello sport dilettantistico.

Di tutela, valorizzazione e promozione dello sport si è anche occupata la nostra Corte Costituzionale.

Significativo è stato il contributo della giurisprudenza costituzionale che, fin dalla metà degli anni '70, superando le resistenze del Costituente, ha definito lo sport *come un'attività umana cui si riconosce un interesse pubblico tale da richiedere la protezione e l'incoraggiamento da parte dello Stato*, riconoscendo (sia pure implicitamente) a ciascun individuo la libertà ed il diritto di esercitare attività sportiva ai diversi livelli previsti e disciplinati dall'ordinamento sportivo.

Con ciò la Corte, da un lato ha spianato la strada all'introduzione dell'esplicito riferimento allo sport nell'articolo 117 della Costituzione ed al riconoscimento della potestà legislativa alle Regioni in materia di ordinamento sportivo, e dall'altro ha dato un contributo piuttosto significativo alla qualificazione giuridica dell'interesse di un soggetto a svolgere attività sportiva ed

alla configurabilità di un vero e proprio *diritto allo sport*.

Nonostante, infatti, la Costituzione non menzioni lo sport tra gli interessi fondamentali ed inviolabili dell'individuo, né riconduca l'esigenza di praticare l'attività sportiva nella sfera di garanzia delineata dall'articolo 2, l'interpretazione dei giudici non sembrerebbe destinata a rimanere lettera morta, suggerendo al contrario *una interpretazione costituzionalmente orientata* (alla luce, tra gli altri, degli articoli 32, 2, 18, 3) al fine di addivenire a diverse e ben più condivisibili conclusioni.

Dalle sopra accennate disposizioni, infatti, si evince chiaramente che lo sport è un bene che lo Stato in nessun caso può sottrarre o gestire per perseguire interessi diversi da quelli dell'individuo, sia come singolo, sia nelle aggregazioni specifiche della pratica sportiva.

E se è vero che il *fenomeno sportivo* riceve dalla Costituzione una forma di tutela che può dirsi *indiretta*, è altrettanto vero che essa, non per questo, deve considerarsi meno efficace in coerenza con quanto scritto nella Carta Olimpica: *“la pratica dello sport è un diritto dell'uomo. Ogni individuo deve avere la possibilità di praticare lo sport senza discriminazioni di alcun genere e nello spirito olimpico, che esige mutua comprensione, spirito di amicizia, solidarietà e fair-play”*.

Lo sport, infatti, come già sottolineato, considerato nella sua globalità e nei suoi molteplici aspetti non coinvolge solo interessi socio-economici, ma anche diritti ed ambiti di primaria importanza quali la salute, la cultura, l'educazione, l'integrazione.

L'attività sportiva è fondamentale per lo sviluppo di valori basilari per la società quali lo spirito di gruppo e la solidarietà, nonché la tolleranza e la correttezza delle azioni, principi indispensabili per favorire un arricchimento della nostra esistenza ed un miglioramento del nostro vivere quotidiano.

Attraverso lo sport si contribuisce al miglioramento quotidiano dell'equilibrio fra corpo e psiche, puntando al potenziamento di doti quali la perseveranza e la determinazione.

La ricerca presentata nel volume è pervenuta, attraverso i singoli contributi, ad un quadro completo e trasparente del ruolo sociale, delle regole normative, della qualità etica dei comportamenti dei soggetti operanti nel settore dello sport, nonché del monitoraggio delle relative performance.

L'analisi è stata condotta con particolare riguardo al panorama giuridico, economico e medico dell'Italia, della Polonia e di Malta.

Franco E. Rubino
Università della Calabria
6 giugno 2016

1. LO SPORT NEL VICINO ORIENTE ANTICO

di *Artur J. Katolo*

Parlando di storia dello sport vengono alla mente due mondi: Grecia e Roma antica. Invece, lo sport nel vicino Oriente antico rimane dimenticato e sconosciuto. Per questo motivo cercheremo di avvicinare questo argomento ai lettori.

Le iscrizioni sugli antichi monumenti egiziani indicano che già al tempo dei faraoni venivano praticate molte attività sportive: lotta, ginnastica, pugilato, nuoto, canottaggio, atletica e vari generi di giochi con la palla. I faraoni, nonché i dignitari e gli uomini di stato dell'antico Egitto, assistevano a gare sportive con assiduità e ne favorivano lo svolgimento promuovendo la costruzione delle strutture necessarie. Discipline, certo, legate ad origini religiose e guerresche¹, ma inevitabilmente evolutesi verso finalità ludiche.

Dai geroglifici si può risalire al dato che già millenni prima dei greci, gli antichi egiziani avevano provveduto a stilare le regole di base per alcuni giochi. Il controllo della regolarità delle gare era affidato ad un arbitro neutro. I giocatori portavano le uniformi ed i vincitori erano incoronati con collari di fogge particolari. Sia al vincitore, sia al perdente veniva reso omaggio, al primo per la sua superiorità ed al secondo per lo spirito sportivo².

La più antica traccia riguardante la lotta è identificabile nei bassorilievi di una tomba/mastaba del visir Ptah-Hotep (2410-2380 a.C.)³. Qui si possono osservare sei icone che rappresentano un incontro di lotta, nello specifico si tratta di un combattimento tra giovani. Uno dei due atleti è mostrato in sei diverse fasi del combattimento.

¹ Circa l'argomento della religione in Egitto antico: cfr., M JACZYŃSKA, A. MACZKOWSKA, W. Tyloch, *Historia starożytna*, Wydawnictwa Szkolne i Pedagogiczne, Warszawa 1974, pp. 88-91.

² Cfr., D. FRANCESCO, *L'agonismo nell'Antico Egitto (I)*, in: www.storiedisport.it, 07.08.2015.

³ Cfr., H. A. SCHLOGL, *Starożytny Egipt*, PWN, Warszawa 2012, p. 88.

Un'altra testimonianza si può trovare nella tomba di Tyanen, un ufficiale morto attorno al 1410 a.C. (tempi di Amenhotep III; il Nuovo Regno). Un drappello di cinque uomini marcia con passo cadenzato, e l'ultimo di loro porta un'insegna raffigurante due lottatori. Ricordando la condizione militare del defunto, risulta evidente quanto la lotta era apprezzata all'interno dell'organizzazione bellica dell'Egitto.

C'è poi un bassorilievo appartenente ad una tomba del periodo Amarnita (epoca del Faraone Akhenaton-Amenothep). Il fregio è scolpito sulla tomba di Meryre, attendente di palazzo della regina Nefertiti (m. 1355 a.C.). Il bassorilievo racconta, in quattro scene, un incontro di lotta svoltosi davanti al Faraone prima della consegna di un tributo da parte della Nubia. La lotta, che avviene tra un egiziano e un nubiano, si conclude con l'egiziano trionfante a braccia levate⁴. Ad un'epoca più tarda appartiene un frammento calcareo, ritrovato in una tomba del 1200 circa a.C.: rappresenta due soldati nubiani, che si afferrano nella presa iniziale di una gara. Attorno al disegno, i geroglifici avvertono: "Guarda, ti atterrerò di fronte al Faraone, a lui sia vita lunga, prospera e in salute"⁵.

Le guardie del Faraone, intorno al 4000 a.C., erano solite intrattenersi in incontri di pugilato (ben documentate da geroglifici tombali). Durante il nuovo regno acquistò grande popolarità la scherma con i bastoni; questi ultimi erano lunghi circa un metro, con una impugnatura all'estremità e in qualche caso rinforzati da una lamina di metallo. Per proteggere le mani dei contendenti l'impugnatura era a forma di elsa o di canestro. Uno sport analogo era praticato da barcaioli che con l'aiuto di lunghe pertiche si colpivano fino a perdere l'equilibrio e cadere in acqua. Lo scopo era quello di tenersi in allenamento per difendere meglio il sovrano⁶.

Le discipline atletiche costituirono la parte più consistente della pratica sportiva: la corsa individuale o di gruppo, il salto in alto, il salto in lungo, il lancio del giavellotto e il sollevamento pesi. Da un gran numero di affreschi tombali si possono ricavare rappresentazioni, spesso molto vivaci e coinvolgenti, delle gare che si svolgevano nel regno. Mancano purtroppo dati precisi su distanze e frequenza delle gare⁷.

La corsa era la disciplina più diffusa. Di una competizione (tempi del Fa-

⁴ Cfr., M. ALBINI, *Giochi e passatempi nell'antico Egitto*, p. 2, in: www.motricitascuola.altervista.org, pdf, 07.08.2015.

⁵ Cfr., D. FRANCESCO, *op. cit.*

⁶ Cfr., M. ALBINI, *op. cit.*

⁷ Cfr., D. FRANCESCO, *L'agonismo nell'Antico Egitto (2)*, in: www.storiedisport.it, 07.08.2015.

raone Taharqa, 690-664 a.C.) è rimasta la cronaca. La corsa partendo dal Palazzo Reale di Menfi, raggiunse l'oasi del Fayum, per poi tornare a Menfi. Lo stesso Faraone, dopo aver accompagnato i concorrenti col suo carro attraverso il deserto “*compensò il primo arrivato con cibo e bevande, assieme alla sua guardia del corpo, e distribuì ogni sorta di doni a quelli che arrivarono dopo il primo*”⁸.

Molto diffusi erano poi *i salti*. Il salto in lungo, probabilmente non aveva regole molto dissimili da quelle che si conoscono dalla classicità ellenica. Per quanto riguarda il salto in alto, la disciplina era di sicuro molto popolare. Esso veniva praticato sin dalla più giovane età⁹.

Già in tempi molto antichi si svolsero a Menfi gare di *lancio del giavellotto*, una disciplina atletica strettamente legata all'ambito bellico e alla caccia. È difficile stabilire quale fosse la tecnica di lancio e la modalità delle gare. Non è chiara neanche la misura dei giavellotti che venivano usati. Il giavellotto egizio non aveva infatti misure fisse¹⁰.

Il sollevamento pesi fu sicuramente praticato sin dai tempi del Medio Regno. A Beni-Hasan un affresco raffigura, infatti, alcuni sollevatori, che si affrontano adoperando sacchi di sabbia come pesi. Alcuni studiosi fanno risalire all'Egitto Antico l'origine dell'attuale *Kettlebell*¹¹.

L'Egitto essendo un paese fluviale, molto diffusi erano anche canottaggio e nuoto. Però, queste attività sportive non avevano finalità competitive. Come curiosità, si deve accennare, che il faraone Amenothep II (1424-1398 a.C.) fu un ottimo rematore – maneggiò un remo di circa 30 piedi di lunghezza¹². Il Faraone lo adoperò, secondo i racconti, ad una velocità sei volte superiore alla norma.

È opportuno spendere anche qualche parola circa gli sport regali. Di grande importanza erano il tiro con l'arco, la caccia (agli uccelli, ai tori, ai leoni, ai rinoceronti e agli elefanti) e la corsa del Sed (esibizione di forza fisica necessaria al faraone per il mantenimento simbolico della funzione reale)¹³. È noto che Amenothep II fu fiero della propria abilità come arciere, podista, rematore e conoscitore di cavalli. Una stele, conosciuta come Stele del Tiro con l'Arco, contiene un testo elogiativo del Faraone: “[...] *padroneggiava l'equitazione e non c'era alcuno pari a lui [...]. Il suo arco non poteva essere pie-*

⁸ IBIDEM.

⁹ IBIDEM.

¹⁰ IBIDEM

¹¹ IBIDEM.

¹² *Un piede egizio misurava circa 28,8 cm; il remo in questione risulterebbe di 8,64 m!*

¹³ Cfr., M. ALBINI, *Giochi e passatempi nell'antico Egitto*, cit., p. 3.

gato da nessuno e nessuno poteva raggiungerlo nelle corse”. Una delle imprese più note di Amenothep II fu quella di scagliare numerose frecce attraverso una piastra di rame, guidando un carro con le redini legate intorno alla vita¹⁴.

Le fonti storiche (tavole, disegni, scultura e scritti) parlano del grande rispetto e della perfetta organizzazione dedicata all’attività fisica nella società Assira. Dato che la maggioranza dell’esercito assiro si muoveva su cavalli e carri, gli Assiri furono i primi ad utilizzare i cavalli per la disputa di gare ip-piche¹⁵. Si deve notare, che al XIII sec. a.C. risale un documento dove sono spiegati, agli addetti, le istruzioni riguardanti la cura, l’alimentazione e l’esercizio dei cavalli. Queste istruzioni erano relative alla preparazione alle corse dei cavalli ed alle corse dei carri. Ma non solo: riguardarono anche gli scopi bellici e quelli della caccia¹⁶.

Gli Assiri esercitarono anche il nuoto – il loro stile ricorda “lo stile libero”. Il canottaggio ben conosciuto – comunque ebbe più scopi pratici, per il trasporto dei carri e le attrezzature militari¹⁷.

In Babilonia il gioco con il pallone, nel tempo dell’Arpasto, potrebbe essere designato come l’antesignano del moderno rugby. Questa pratica viene anche menzionata nell’*Iliade*¹⁸. La frase che a noi interessa è: *Varzesh-e Pahlavani* [“sport degli eroi”]. Il *Varzesh-e pahlavani* ha origine nell’epoca dell’Impero dei Parti (250-224 a.C.) durante il quale lo sport si è sviluppato come allenamento e preparazione dei guerrieri al combattimento.

Lo storico greco, Erodoto, scrisse dei persiani: “Ai loro bambini, da quando hanno cinque anni fino ai venti, insegnano tre sole cose: cavalcare, tirare con l’arco e dire la verità”¹⁹. Questa testimonianza di Erodoto ci indica che i persiani davano importanza alla salute e alla forza; praticavano esercizi fisici e addestravano i giovani. L’educazione fisica e spirituale ha una lunga tradizione risalendo ai Medi fino all’epoca degli Achemenidi. I luoghi in cui si praticavano gli esercizi erano le piccole sale interrato, alle quali si accedeva da una piccola porta. Queste sale diventeranno le *zorkane*, i luoghi, dove si esercitava *varzesh-e-pahlavani*²⁰.

¹⁴ Cfr., D. FRANCESCO, *op. cit.*

¹⁵ Cfr., H. KLENGEL, *Historia i kultura starozytnej Syrii*, PIW, Warszawa 1971, pp. 118-120. Più ampiamente circa la potenza degli Assiri G. ROUX, *Mesopotomia*, Dialog, Warszawa 2008, pp.280-292.

¹⁶ [Administrator], *Mesopotamia – cultura fisica*, in: www.gongoff.com, 26.08.2015.

¹⁷ IBIDEM

¹⁸ Cfr., E. PANTALONE, *Lo sport nell’antichità*, in: www.enricopantalone.com, 26.08.2015.

¹⁹ ERODOTO, *Le Storie*, De Agostini, Milano 2006, Libro I, 136.2.

²⁰ Più ampiamente D. H. LUIJENDIJK, *Zoor Khane, Ancient Martial Art of Iran*, Boulder CO

I persiani sono, per così dire, gli inventori dell'hockey su prato, che era giocato sull'erba, con dei bastoni e con i giocatori bardati sulle gambe. La lotta teneva conto di un punteggio: occorreva, infatti, fare inginocchiare almeno tre volte l'avversario per vincere l'incontro²¹.

Un'altra disciplina sportiva praticata nel Vicino Oriente antico, era la *taurocatapsia* – salto sul toro. Questo sport era in realtà un rituale della venerazione del toro. Consisteva in un salto acrobatico sopra un toro. Quando il saltatore lo afferra per le corna, il toro dava violentemente un colpo verso l'alto con la sua testa, fornendo al saltatore il momento e la spinta necessaria per eseguire salti mortali e altre abilità acrobatiche. La disciplina era conosciuta a Creta, Egitto, Siria ed Anatolia²².

Vi erano tre tipi di *taurocatapsia*. Il primo – l'acrobata avvicina il toro frontalmente, afferra le corna, e fa salti mortali all'indietro. Il secondo – l'acrobata avvicina il toro frontalmente, si tuffa sopra le corna senza toccarle e si spinge con le mani dalla schiena del toro in un salto mortale all'indietro. Il terzo – l'acrobata viene rappresentato a mezz'aria sopra la schiena del toro, fronteggiando lo stesso lato dell'animale²³. Questa attività esigeva enormi abilità fisiche del corpo (velocità, forza e flessibilità).

Le rappresentazioni del III tipo sono spesso trovate nei reperti del Tardo Minoico (dal XIV al XIII secolo a.C.). Gli affreschi a Tell el Dab'a risalenti al XVIII dinastia (dal XVI al XIV secolo a.C.) mostrano disegni similari. Altri esempi di scene con il salto sul toro, sono state trovate in Siria, come nell'impronta di un sigillo cilindrico trovato ad Alalakh (periodo Antico Babilonese – XIX o XVIII secolo a.C.). Il sigillo mostra due acrobati che si esibiscono, stando in verticale sulle mani sulla schiena del toro, con un segno di *ankh* posto fra loro. La *taurocatapsia* la rinveniamo anche su un vaso, trovato nel sito turco di Hüseyindede, nella provincia di Çorum, risalente all'Antico Regno Itita (XVIII-XV secolo a.C.)²⁴.

Per curiosità si deve menzionare che la *taurocatapsia* è ricordata anche nella *Bibbia* (Sal 18, 30 e 2Sam 22, 30). Secondo P. Guillaume e N. Blockman, la parola usata "mura" dovrebbe essere tradotta come "toro". Così i brani biblici dovrebbero suonare: "Con te mi getterò nella mischia, con il

2006; A. M. PIEMONTESE, *La legenda del santo-lottatore Pahlavan Mahmud "Purya-ye Vali"* (m. 722/1322), Istituto Universitario Orientale, Napoli 1965.

²¹ Cfr., E. PANTALONE, *op. cit.*,

²² Cfr., R. VAN DIJK, *Bull-Leaping In The Ancient Near East*, "Journal of Semitics" 2013, 22/1, pp. 144-146.

²³ Cfr., R. VAN DIJK, *op. cit.*, pp. 160-161.

²⁴ Cfr., R. VAN DIJK, *op. cit.*, pp. 146-159.

mio Dio scavalcherà i tori” (Sal 18, 30 e 2Sam 22, 30). Tenendo conto, come afferma R. van Dijk, della vicinanza geografica e le influenze culturali tra Palestina con Siria, la teoria di P. Guillaume e N. Blockman, non è da escludere²⁵.

Il sano stile di vita era molto importante nella cultura ebraica: il cibo, l'igiene e l'attività fisica. La rilevanza di questo stile di vita era ascritta nel pensiero religioso che troviamo nella *Bibbia* (cfr. per esempio: Nm19, 17-18). Gli ebrei praticarono il tiro con la fionda, il tiro con l'arco ed una gara di forza basata sul sollevamento di un macigno – chiamata “gioco della pietra di paragone”. Queste discipline sportive, spesso, erano legate all'addestramento militare²⁶.

È opportuno menzionare due passi biblici, che sono molto interessanti per il nostro argomento, che riguardano lo sport presso gli ebrei: 1Mch 1, 11-14 e 2Mch 4, 7-9.12. Leggiamo: “In quei giorni sorsero da Israele figli empì che persuasero molti dicendo: “Andiamo e facciamo lega con le nazioni che ci stanno attorno, perché da quando ci siamo separati da loro, ci sono capitati molti mali”. Parve ottimo ai loro occhi questo ragionamento; alcuni del popolo presero l'iniziativa e andarono dal re, che diede loro facoltà di introdurre le istituzioni dei pagani. Essi costruiscono una palestra in Gerusalemme secondo le usanze dei pagani” (1Mch 1, 11-14); “Ma, Selèuco essendo passato all'altra vita e avendo preso le redini del governo Antioco chiamato anche Epifane, Giasone, fratello di Onia, volle procurarsi con la corruzione il sommo sacerdozio e, in un incontro con il re, gli promise trecentosessanta talenti d'argento e altri ottanta talenti riscossi con un'altra entrata. Oltre a questi prometteva di versargli altri centocinquanta talenti, se gli fosse stato concesso di stabilire di sua autorità una palestra e un campo d'addestramento [*efebèjon*] e di erigere una corporazione d'Antiocheni a Gerusalemme. [...] Fu subito zelante nel costruire una palestra, proprio ai piedi dell'acròpoli, e nell'indurre i giovani più distinti a portare il pètaso” (2Mch 4, 7-9.12).

Gli avvenimenti di cui narra *Bibbia* ebbero luogo nell'anno 175 a.C. Il popolo ebreo, sotto il governo del re Antioco IV Epifaneso (175-163 a.C.), subì il processo di ellenizzazione coatta²⁷. “Palestra” e “campo d'addestramento” furono i segni della dominazione della cultura greca. Dove era il male? Per poter essere più chiari occorre leggere un altro passo del *Libro dei Maccabei*:

²⁵ Cfr., R. VAN DIJK, *op. cit.*, p. 152.

²⁶ Cfr., A. CHOURAQUI, *Zycie codzienne ludzi Biblii*, PIW, Warszawa 1995, pp. 115-116. 138-148.

²⁷ Per quanto riguarda l'argomento d'ellenizzazione degli ebrei s.v., M. GRANT, *Dzieje dawnego Izraela*, PIW, Warszawa 1991, pp. 229-240.

“Così era raggiunto il colmo dell’ellenizzazione e la diserzione verso i costumi stranieri per l’eccessiva corruzione dell’empio e falso sommo sacerdote Giasone. Perciò i sacerdoti non erano più premurosi del servizio all’altare, ma, disprezzando il tempio e trascurando i sacrifici, si affrettarono a partecipare agli spettacoli contrari alla legge nella palestra, appena dato il segnale del lancio del disco” (2Mch 4, 13-14). Per gli Ebrei tutto ciò significava il tradimento di Dio e della Sua legge. Per questi motivi si riscontra una certa riservatezza circa lo sport, nel mondo ebraico dopo l’anno 175 a.C.

Concludendo, si deve affermare: per quanto riguarda lo sport, prima dei Greci, vi erano i popoli del Vicino Oriente. Purtroppo, la scarsità delle fonti non ci consente di divulgare le conoscenze a riguardo, e per questo motivo, l’argomento rimane sempre sconosciuto. Comunque, è sempre molto interessante e degno di ulteriori ricerche.